



LA TRATTA E LE SOFFERENZE DEI CUCCIOLI NATI NELL'EST E VENDUTI COME ITALIANI

Dossier di approfondimento della campagna LAV – novembre 2008

L'Italia e i Paesi come la Spagna, la Francia e il Belgio sono il punto di arrivo di **migliaia di cuccioli di cane e gatto** provenienti **dai Paesi dell'Est**, in particolare da Ungheria, Slovacchia, Polonia, Romania, Repubblica Ceca, **importati in modo truffaldino** falsificando documenti, precocemente strappati alle cure delle loro madri costrette a continue gravidanze, sottoposti a infernali viaggi e imbottiti di farmaci per farli sembrare sani all'acquirente. I principali **committenti** sono negozianti e allevatori italiani. Questi mostrano agli ignari acquirenti finali presunti madri e padri "made in Italy" e propongono anche il pedigree a pagamento, quindi falso come la restante documentazione che accompagna i cuccioli.

CUCCIOLI CLANDESTINI

Molti di questi cuccioli sono **trasportati in piena clandestinità**, senza la documentazione necessaria per essere movimentati a fini commerciali all'interno dell'Unione Europea. Il Regolamento (CE) n.998 del 26 maggio 2003 relativo alle condizioni di polizia sanitaria applicabili ai movimenti di carattere non commerciale di animali da compagnia che modifica la direttiva 92/65/CEE, istituisce **l'obbligo del passaporto europeo** per i **cani, i gatti e i furetti** provenienti dall'estero, secondo quanto disposto dalla Decisione 2003/24. Il passaporto per animali domestici deve riportare i dati anagrafici dell'animale, il numero del microchip, l'attestazione della vaccinazione antirabbica e deve essere rilasciato da un veterinario abilitato dall'autorità competente.



I cuccioli destinati alla vendita devono inoltre essere muniti di un **certificato** rilasciato da un veterinario autorizzato attestante, a seguito di un esame clinico effettuato 24 ore prima della partenza, la **buona salute** e **l'idoneità ad affrontare il trasporto**. Altro requisito fondamentale per essere movimentati è il **certificato TRACES** (Trade Control and Expert System) ⁽¹⁾ per tutta la partita (Regolamento 599/2004/CE e Decisione 2003/803/CE). Il certificato, timbrato e corredato della firma di un veterinario autorizzato a ciò dal paese speditore, deve sempre essere in originale, in doppia lingua e comunque sempre nella lingua del paese di destinazione, con indicazione della data e dell'ora di partenza, il numero e la tipologia di animali (d'allevamento o da compagnia) e il numero del passaporto.

Se alcuni cuccioli viaggiano sprovvisti di questa documentazione, altri sono trasportati con **documenti di viaggio falsi o contraffatti**. Secondo un sondaggio della FNOVI (Federazione Nazionale Ordine Medici Veterinari Italiani), la documentazione che viaggia con gli animali è considerata **corretta** solo nel **2% dei casi, verosimile nel 13%**. La maggior parte (85%) degli animali da loro visitati è identificata con microchip, ma **nell'80% dei casi non c'è corrispondenza con i dati registrati sul passaporto**.

Ma anche per cani e gatti "regolari", spesso l'irregolarità sopraggiunge al loro arrivo, quando la documentazione del Paese d'origine viene sostituita con nuova documentazione: nuovi vaccini, nuova data di nascita e di inoculazione del microchip. **I cuccioli diventano così italiani...**

Questo traffico illegale di cani e gatti è reso possibile da **organizzazioni capillari** - allevatori, trasportatori, negozianti, purtroppo anche veterinari come accertato da indagini di Polizie - che si occupano di ogni fase legata alla vendita dei cuccioli: dall'acquisto fuori Italia, all'introduzione nel nostro Paese, alla contraffazione dei documenti, alla commercializzazione vera e propria. Come? Nei paesi dell'Est Europa esistono centri di raccolta in cui vengono concentrati tutti i cuccioli acquistati presso allevamenti cosiddetti amatoriali a conduzione familiare (circa due femmine per allevamento).

Visitati dai veterinari del paese d'origine, viene inoculato loro il microchip (spesso comprato in Italia, trasportato nei paesi dell'Est e là inserito perché non esiste alcuna norma che impedisca di inoculare microchip acquistati all'estero) dotandoli di passaporto e di certificato *TRACES* ⁽¹⁾. I cuccioli, dopo un lungo viaggio, arrivano in Italia in allevamenti (anche registrati) dove sostano per breve tempo. I cani vengono dunque trasportati in negozi o altri allevamenti e **naturalizzati italiani** sostituendo la documentazione comunitaria con nuova documentazione sanitaria italiana.

UN BUSINESS DA 300 MILIONI DI EURO L'ANNO!

Il traffico dei cuccioli è un vero e proprio business **che movimentata circa 300 milioni di euro all'anno**, legato al valore economico degli animali. Un cucciolo straniero è "merce" poco pregiata. Diverso è per un cucciolo italiano, dal valore molto superiore. Un esempio? Un cane di razza di origine ungherese può essere venduto a 200 euro. Un cane della stessa razza di origine italiana ha un valore sul mercato compreso tra 500 e 1500 euro. Da qui nasce il profitto: cuccioli dell'Est acquistati a circa 60 euro sono venduti a **prezzi fino a**

20 volte superiori, una volta "trasformata" la loro origine da Est europea a italiana.

Il mercato è dunque redditizio e vi è maggior margine di guadagno e minori rischi rispetto ad altre importazioni illegali. Una sola operazione condotta dal Nucleo di Polizia Tributaria di Bologna ha smascherato 1.300.000 euro di ricavi non dichiarati. Questi trafficanti senza scrupoli sfruttano anche la domanda di **animali a basso costo, ma di razza**. Il profitto è comunque assicurato: si comprano cuccioli a prezzi irrisori e si vendono sul mercato italiano a 500 euro. Ciò compensa ampiamente anche le perdite dovute all'alta mortalità dei cuccioli.

L'operazione denominata "**Black dog**" condotta dal Nucleo di Polizia Tributaria di Bologna, ha portato alla luce il coinvolgimento, **in cinque anni**, di oltre 70.000 cuccioli.

La dimensione di questo traffico illegale di animali è tanto più allarmante se confrontato con i dati relativi al commercio "legale": secondo i dati diffusi dal Ministero della Salute i cani e gatti importati legalmente in Italia nel 2006 sono stati 21.442, 26.397 nel 2007 e dal gennaio all'aprile 2008 sono stati appena 951.

I traffici di cani riguardano in particolare le razze schitzu, west highland, carlini e beagle.

2006

Paese Provenienza	Descr. Merce	Totale Partite	Quantità
POLONIA	MAMMIFERI - CANI	16	2213
POLONIA	MAMMIFERI - GATTI	19	551
REPUBBLICA CECA	MAMMIFERI - CANI	22	524
REPUBBLICA CECA	MAMMIFERI - GATTI	7	48
REPUBBLICA SLOVACCA	MAMMIFERI - CANI	205	4112
REPUBBLICA SLOVACCA	MAMMIFERI - GATTI	42	355
SLOVENIA	MAMMIFERI - CANI	5	8
UNGHERIA	MAMMIFERI - CANI	401	13012
UNGHERIA	MAMMIFERI - GATTI	104	619
	Sum:	821	21442

Dati ricavati dal sistema SINTESI -UVAC riferiti al 2006 - Fonte Ministero della Salute

2007

Paese Provenienza	Descr. Merce	Totale Partite	Quantita
POLONIA	MAMMIFERI - CANI	18	2180
POLONIA	MAMMIFERI - GATTI	12	154
REPUBBLICA CECA	MAMMIFERI - CANI	38	899
REPUBBLICA CECA	MAMMIFERI - GATTI	12	80
REPUBBLICA SLOVACCA	MAMMIFERI - CANI	350	7216
REPUBBLICA SLOVACCA	MAMMIFERI - GATTI	82	422
ROMANIA	MAMMIFERI - CANI	2	32
SLOVENIA	MAMMIFERI - CANI	1	28
SLOVENIA	MAMMIFERI - GATTI	1	4
UNGHERIA	MAMMIFERI - CANI	383	15037
UNGHERIA	MAMMIFERI - GATTI	65	345
	Sum:	964	26397

Dati ricavati dal sistema SINTESI -UVAC riferiti al 2007 - Fonte Ministero della Salute

2008

Paese Provenienza	Descr. Merce	Totale Partite	Quantita
REPUBBLICA CECA	MAMMIFERI - CANI	3	54
REPUBBLICA CECA	MAMMIFERI - GATTI	2	9
REPUBBLICA SLOVACCA	MAMMIFERI - CANI	20	320
REPUBBLICA SLOVACCA	MAMMIFERI - GATTI	1	9
UNGHERIA	MAMMIFERI - CANI	10	479
UNGHERIA	MAMMIFERI - GATTI	3	80
	Sum:	39	951

Dati ricavati dal sistema SINTESI -UVAC riferiti al periodo gennaio-aprile 2008 - Fonte Ministero della Salute

LE FASI DEL TRAFFICO

I cuccioli nascono in allevamenti a conduzione familiare o in vere e proprie **fabbriche di cuccioli**, le *Puppy Mills*, strutture che ospitano decine o centinaia di **fattrici** per la riproduzione, stabulati in box piccolissimi con appena il cibo sufficiente a mantenere in vita la fattrice alla quale difficilmente è garantito un periodo di riposo dopo ogni gravidanza.

I cuccioli, **strappati alle cure materne** verso i 30-40 giorni di vita, viaggiano soprattutto di notte su mezzi di trasporto a volte locali a volte italiani, spesso accompagnati da **passaporti falsi o falsificati**. Solo un furgone su tre è dichiarato e sottoposto a controlli sanitari.

Altri cuccioli arrivano nascosti nei bagagliai di auto (le vetture non costituiscono idoneo mezzo di trasporto: sono mezzi privi di autorizzazione, sempre). Un trasporto in un bagagliaio può arrivare anche a 50 cuccioli. Altri ancora arrivano nascosti in furgoni o tir, mimetizzati all'interno di insospettabili

borsoni, in treno, persino in aereo. **Il viaggio può durare anche 10-11 ore.** 11 ore d'inferno per essere poi venduti in negozi, allevamenti oppure durante le fiere itineranti, come le tante mostre del cucciolo che, sebbene sprovviste di autorizzazione alla vendita, non è raro offrano la possibilità di poter comprare un tenero cucciolo dopo l'orario di chiusura al pubblico. I cuccioli sono venduti furtivamente persino ai caselli autostradali oppure anche su internet.

CUCCIOLI MALATI E PROBLEMI SANITARI

In questo squallido traffico di animali spesso manca anche il più banale controllo sanitario sui riproduttori. Inoltre l'assistenza veterinaria rappresenta un costo e così, spesso, **i normali controlli non si fanno.** Ma soprattutto il distacco precoce dalla madre, causa al cucciolo traumi affettivi e psicologici e specialmente problemi sanitari.

Alcuni poi perdono la vita già durante il viaggio. Le condizioni di salute dei piccoli sono spesso così gravi da farli morire pochi giorni dopo la vendita sul mercato italiano, passato l'effetto delle **sostanze somministrate** (antibiotici ad ampio spettro e spesso anche eccitanti) per tenerli vispi e in vita giusto il tempo per far incassare ai trafficanti il guadagno.

Le **patologie più riscontrate nel cane** sono **cimurro, endoparassitosi, micosi, parvovirosi e rogna.** **Nel gatto,** invece, sono spesso diagnosticate: **endoparassitosi, infezione delle vie respiratorie superiori, micosi e rogna** (Fonte FNOVI, 2008). Si stima che la **mortalità sia intorno al 50%** tra il trasporto e dopo l'arrivo in Italia.



Fonte FNOVI 2008

Numerosi veterinari hanno espresso il loro **allarme per la ricomparsa di malattie ormai sconfitte** nel nostro Paese, proprio come il **cimurro**. E persino la **rabbia**: un pericolo anche per l'uomo.

La vaccinazione antirabbica necessaria per la movimentazione di cani e gatti, ma anche furetti, all'interno dell'UE presenta infatti diverse criticità: è eseguita troppo presto per "piazzare" il cucciolo precocemente sul mercato, talvolta è effettuata persino prima che al cane o al gatto sia inoculato il microchip così da rendere difficile stabilire con esattezza se quel determinato animale sia stato effettivamente vaccinato, talvolta non è eseguita oppure il titolo anticorpale risulta inferiore allo standard.

La presenza della rabbia negli animali selvatici di alcuni Stati dell'Unione Europea, così come la sua possibile trasmissione agli animali domestici, è ancora motivo di allerta: si veda il recente caso di una volpe in provincia di Udine (novembre 2008). Allerta confermata dalla normativa comunitaria che prevede come **i cuccioli non possano essere movimentati prima dei tre mesi** (data di somministrazione del vaccino) **e 21 giorni**, periodo necessario a sviluppare gli anticorpi.

I dati sui casi positivi di rabbia forniti da **OMS** (Organizzazione mondiale per la salute) e da **EFSA** (Autorità europea per la sicurezza alimentare), che ha **raccomandato il mantenimento della vaccinazione antirabbica** come requisito fondamentale per la movimentazione di animali domestici tra gli Stati membri, confermano la preoccupazione. I **casi più frequenti** sono denunciati dai Paesi dell'area baltica e dell'Europa dell'Est: in **Lituania il 70,3 %** dei casi del 2006, **Lettonia 14,08%**, **Romania 8,2%** ed **Estonia 3,9%**. (Fonte Efsa Journal).

In questo contesto il fenomeno dell'importazione clandestina di cani in tenera età, sotto la soglia dunque di sicurezza vaccinale, rappresenta un serio pericolo per il nostro Paese. E' proprio la sua posizione geografica a porlo ad **alto rischio di reintrodurre questa zoonosi**.

Anche patologie come il **cimurro**, scomparso in Italia, rappresentano un pericolo per gli animali perché ne causa spesso di decesso soprattutto se cuccioli.

Le vaccinazioni contro cimurro, parvovirosi e leptospirosi non sono affatto obbligatorie per importare cuccioli. I rischi per gli animali e per la salute pubblica sono di rilevante entità. Un pericolo per tutti, per i loro acquirenti in prima fila.

IRREGOLARITA' E CONTROLLI DA POTENZIARE

La tratta di cani e gatti è finora sfuggita ai controlli. Pochi quelli effettuati, con grande difficoltà. I controlli sugli animali in arrivo da parte degli UVAC del Ministero Salute (2) possono essere fatti solo a campione, non devono essere discriminatori per non infrangere la normativa comunitaria sul libero commercio. Tra le irregolarità riscontrate dagli UVAC emergono: **età inferiore a quella dichiarata, assenza della documentazione TRACES, assenza della vaccinazione antirabbica, titolo anticorpale inferiore allo standard** (ovvero inferiore a 0,5 UI/ml) in animali con attestazione di avvenuta vaccinazione, vaccinazione effettuata prima dell'identificazione tramite microchip.

A seguito di queste irregolarità, i controlli UVAC sono sempre più sistematici in virtù dell'articolo 14-bis del Decreto Legislativo 28/93 che obbliga a controlli rinforzati in seguito a non conformità, ma il traffico, quello illegale, sfugge spesso.

Poche le risorse umane e scarsi i mezzi a disposizione. Quasi sempre manca la strumentazione adatta per **verificare l'identità dei cuccioli**. Non tutti gli organi di Polizia dispongono infatti di **lettore di microchip** e di strumentazione idonea per verificare la correttezza della documentazione (per la Polizia locale l'obbligo è stato introdotto solo da agosto 2008, con

un'Ordinanza del Ministero della Salute). La carenza di lettori è grave perché non rende possibile verificare la corrispondenza del numero di microchip dell'animale con quello indicato sul passaporto. Un primo importante passo per superare questa mancanza e più in generale per prevenire il randagismo, è la recente **Ordinanza del Ministero della Salute dell'8 agosto 2008** (*Gazzetta ufficiale n. 194 del 20 agosto 2008*) concernente misure per l'identificazione e la registrazione della popolazione canina, che ha introdotto **l'obbligo per i Comuni** di dotare la propria di Polizia locale di **almeno un dispositivo di lettura dei microchip**.

Altri fattori che concorrono ad alimentare il traffico dei cuccioli sono i **gravi vuoti sanzionatori**: non ci sono sanzioni per l'inottemperanza all'obbligo previsto dal Regolamento (CE) 26-5-2003 n. 998/2003 di microchip, di passaporto, di vaccinazione antirabbica e non è possibile distinguere i microchip inoculati in Italia da quelli inoculati in altri paesi UE (il codice del dispositivo elettronico è una serie numerica che non permette di identificare lo Stato di inoculazione).

Altri aspetti che rendono difficile contrastare il traffico di cuccioli sono **l'assenza di un'anagrafe felina, controlli scarsi** e poco approfonditi **in negozi e allevamenti**.

LE PROPOSTE DELLA LAV

La LAV è contraria a ogni commercio di animali; nel caso dei cuccioli, questi esseri viventi diventano merce di scambio anche a costo della loro vita. Privati di ogni diritto, si trasformano in un oggetto dall'alto valore economico. Le condizioni di viaggio cui sono sottoposti mettono in serio pericolo la loro vita e il loro benessere, con conseguenze pericolose anche per la salute di animali e persone nel nostro Paese, a causa delle malattie che i cuccioli introdotti in Italia possono portare con sé.

La LAV intende richiamare l'attenzione su questo fenomeno ancora poco noto ma illegale, pericoloso sotto il profilo sanitario e deprecabile sul piano etico, reso possibile dalla connivenza anche di chi, come nel caso dei medici veterinari coinvolti, è chiamato a esercitare la professione anche per occuparsi del rispetto degli animali secondo quanto previsto dall'articolo 1 del loro Codice Deontologico.

Gli interventi che la LAV ritiene indispensabili per **bloccare il traffico dei cuccioli** sono:

- **A livello nazionale**: è necessaria - non è possibile un divieto tout court, purtroppo - una **moratoria sugli ingressi di cani e gatti** dai Paesi dell'Est Europa, **leggi nazionali** per fermare il fenomeno e **misure di controllo più efficaci**, l'introduzione del **passaporto europeo** come unico documento di riconoscimento. **Nuove ipotesi di reato** legate alla mancanza o falsificazione dei passaporti, all'introduzione e alla vendita di animali malati che prevedano **aspre sanzioni penali e l'interdizione dell'attività di commercio**. Il **rafforzamento delle Forze di Polizia** addette alla lotta contro il maltrattamento e il traffico illecito di animali.

Estensione dei controlli sugli animali in arrivo. L'istituzione dell'**anagrafe felina**.

- **A livello locale:** l'emanazione di **Ordinanze del Sindaco e Regolamenti comunali** contro l'accattonaggio con animali, le mostre, la vendita ambulante di animali e l'apertura di nuovi punti vendita di animali.
- **A livello europeo:** un **piano d'intervento** affinché le **norme UE siano applicate in maniera omogenea** in tutti i Paesi, emanazione di **linee guida** sulla **vaccinazione antirabbica** nella direzione di impedire il commercio di cuccioli di età inferiore ai tre mesi e 21 giorni, rendere obbligatoria la **profilassi vaccinale** per le patologie che possono rappresentare causa di morte per i cuccioli. Rivedere gli standard dei microchip per rendere possibile la **tracciabilità di vendita** dei singoli Stati Membri.

I PRIMI RISULTATI DELLA LAV

La LAV denuncia e segue da tempo alcuni casi processuali contro persone coinvolte nel traffico dei cuccioli e ha già ottenuto la prima significativa condanna: nell'**ottobre 2005**, il **Tribunale di Forlì** ha condannato un allevatore cosiddetto amatoriale della provincia di Parma, per abbandono e maltrattamento di 5 cuccioli di cane Griffone belga, a pagare **1.300 euro di sanzione pecuniaria**, le **spese processuali** e a rifondere il **danno morale subito dalla LAV** che nel processo si era costituita parte civile. All'allevatore non sono state neppure riconosciute le attenuanti generiche perché risultava già condannato per avere sottratto gli stessi cuccioli alla custodia giudiziaria che gli era stata assegnata, inviandoli – a suo dire – presso un'allevatrice russa di Reggio Calabria. I fatti risalgono al 2003: i cani erano stati acquistati presso un'allevatrice russa e poi spediti al seguito di un passeggero dileguatosi al controllo doganale di un volo aereo Rostov-Forlì. **Giunti in Italia debilitati e ammalati**, i cuccioli erano stati subito curati grazie al pronto intervento del servizio veterinario Usl. Il Tribunale ha riconosciuto che i cuccioli erano entrati in Italia attraverso l'aeroporto Ridolfi di Forlì, struttura non abilitata al transito di animali al seguito di passeggeri, perché privo di veterinari Pif (Posto d'ispezione frontaliero).

La LAV sta seguendo proprio in questi mesi altri casi giudiziari che riguardano:

- un negozio in provincia di Ferrara, che si riforniva all'estero, a costi irrisori, di cani e gatti di razza, a volte in precarie condizioni di salute, e li rivendeva con altissimi guadagni. L'azienda commerciale e il negozio sono stati messi sotto sequestro ed è stata sporta denuncia per associazione a delinquere, frode in commercio e falsità in atti, contro i quattro titolari e gestori dell'attività e il loro veterinario di fiducia. Sono stati inoltre sequestrati 17 animali (cani e gatti). Gli animali - di un'età compresa tra le 8 e le 10 settimane - percorrevano 700 chilometri stipati su un camion proveniente dalla Polonia e dall'Ungheria, dove a Pecs

- sorgeva l'allevamento. Su gran parte dei documenti d'accompagnamento sono state accertate cancellature o falsificazioni.
- Un carico di 22 cuccioli (aprile 2008) in precarie condizioni di salute, scoperto dai Carabinieri di Tarvisio. L'allarme è stato dato dal titolare di un'autofficina di Malborghetto, colpito dalle condizioni di trasporto degli animali. Il veicolo aveva problemi meccanici e il conducente era stato costretto a chiedere aiuto. All'arrivo dei Carabinieri, il conducente del mezzo si era già dileguato, ma è stato denunciato comunque insieme all'altro uomo presente a bordo, per concorso in maltrattamento di animali. La vettura è stata posta sotto sequestro e i cuccioli sono stati affidati a un canile di Trieste.
 - Un'importazione clandestina di cani dall'Ungheria e il maltrattamento di **oltre 100 cuccioli**, nel milanese. I Carabinieri del Nas di Milano hanno denunciato il titolare di un canile privato di S. Giuliano Milanese, un uomo e una sua familiare e collaboratrice. I due sono accusati di aver importato **138 cuccioli** di diverse razze **privi di documenti** e senza aver effettuato i controlli sanitari richiesti sia nella nazione d'origine sia in quella d'importazione. L'uomo avrebbe trasportato tutti gli animali su un furgone destinato al massimo a ospitare una ventina di cani, ed è perciò stato denunciato anche per **maltrattamento** di animali. Accertamenti sono in corso per valutare l'eventuale produzione di documenti falsi, dato che una metà dei cuccioli era dotata di un microchip.
 - Il trasporto clandestino di cuccioli avviene anche per mare: **38 tra cocker, beagle e jack russell terrier**, stipati in cartoni, quasi soffocati dai teloni che li mimetizzavano sono sbarcati (ottobre 2008) nel porto di Bari da un traghetto proveniente dalla Grecia, ammassati in una Renault Espace. Il carico di cuccioli, partito dalla **Bulgaria**, era destinato a **Ragusa**. L'auto è stata sottoposta a normali accertamenti dai militari addetti al controllo dei passeggeri. I 38 cani se venduti sul mercato avrebbero fruttato ben **15mila euro**. I due trafficanti sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per **maltrattamento** di animali, mentre i cagnolini sono stati provvisoriamente collocati in una struttura specializzata di Modugno.

COSA POSSONO FARE I CITTADINI

Ai cittadini la LAV chiede di **astenersi dall'acquisto di animali** e di preferire sempre **l'adozione da un rifugio**. Solo così è possibile non incrementare lo sfruttamento di animali a fini commerciali e dare un contributo concreto alla lotta al randagismo. In Italia ci sono **oltre 600.000 cani in attesa** di una famiglia e il numero dei gatti è sensibilmente più alto.

Inoltre, tutti possono **sostenere la campagna della LAV firmando la petizione** nazionale finalizzata a ottenere interventi legislativi nazionali ed europei per fermare il traffico dei cuccioli, e quella rivolta al proprio sindaco per esortarlo a emanare ordinanze e regolamenti comunali che possano contrastare efficacemente questo squallido traffico di animali.

Con **un piccolo contributo**, inoltre, si potrà **aiutare concretamente la LAV** a intensificare le **attività di investigazione**, supportare le inchieste delle Forze di Polizia, portare avanti le **azioni legali** contro i responsabili del traffico dei cuccioli e occuparsi del **mantenimento dei cuccioli sequestrati** e affidati all'Associazione. Aggiornamenti disponibili su www.nonlosapevo.com.

CONSIGLI LEGALI IN CASO DI:

Malattia di un cucciolo

E' possibile intentare un'azione redibitoria o estimatoria per dolo contro il venditore. In questi casi si potrà ottenere una riduzione del prezzo pagato o l'annullamento del contratto, non essendo rese note le condizioni di salute dell'animale. Il termine per iniziare un'azione legale è fissato in otto giorni dalla scoperta del vizio (termine di decadenza) o entro un anno dalla consegna dell'animale (termine di prescrizione).

Morte del cucciolo

E' importante darne segnalazione al Servizio Veterinario della ASL. Con il certificato di morte dell'animale che ne attesti la causa del decesso e una prova della vendita è possibile attivare un'azione civile per danno patrimoniale (spese veterinarie, valore economico cane) e danno esistenziale (sofferenza subita a causa della perdita) allegando referti veterinari, prova d'acquisto e possibilmente esame necroscopico effettuato presso l'istituto pubblico referenziato come l'Istituto zooprofilattico o le Cliniche Veterinarie delle Università. Si può fare anche richiesta di risarcimento danni materiali e morali al Giudice di Pace, senza spese di avvocato.

Il cucciolo comprato come italiano, non lo è

Se dopo l'acquisto si viene a conoscenza che il cane o il gatto venduto come italiano proveniva invece da un paese comunitario ed extracomunitario, è possibile proporre denuncia al Pubblico Ministero competente per territorio o a una qualsiasi forza di polizia, poiché il venditore si è reso responsabile del reato di frode nell'esercizio del commercio (articolo 515 del Codice penale).

LEGENDA

- (1) Certificato *TRACES* (Trade Control and Expert System): rilasciato da un veterinario autorizzato a ciò dal paese speditore, deve sempre essere in originale, in doppia lingua e comunque sempre nella lingua del paese di destinazione, con indicazione della data e dell'ora di partenza, del numero e della tipologia di animali (di allevamento o da compagnia) e il numero del passaporto.
- (2) UVAC: Uffici Veterinari per gli Adempimenti degli obblighi Comunitari. Sono uffici periferici del Ministero della Salute istituiti con il decreto legislativo 30 dicembre 1993, n. 27, recante attuazione della direttiva 89/608/CEE relativa alla mutua assistenza tra autorità amministrative per assicurare la corretta applicazione della legislazione veterinaria e zootecnica. Nati a seguito dell'abolizione dei controlli alle frontiere fra i Paesi membri della Comunità Europea, conseguente all'attuazione del Mercato Unico, essi mantengono al livello statale la responsabilità dei controlli a destino sulle merci di provenienza comunitaria.